



Ecomuseo della Resistenza 'Carlo Mastri' Colle del Lys

UNA STORIA NEGATA

13 giugno 2010
ore 10,30

Conversazione con Claudia Pinelli, figlia di Giuseppe Pinelli, e Piero Scaramucci, che ha raccolto nel volume "Una storia quasi soltanto mia" la testimonianza di Licia Rognini Pinelli a oltre dieci anni dalla morte del marito.

Giuseppe (Pino) Pinelli fu, durante la Resistenza, una giovane staffetta nella brigata partigiana Bruzzi-Malatesta e, dopo la guerra, militante e animatore del circolo anarchico Ponte della Ghisolfa. Ma il nome di Pino Pinelli è indissolubilmente collegato alle particolari circostanze della sua morte, avvenuta il 15 dicembre 1969, quando "precipitò" dalla finestra della questura di Milano, dove era trattenuto per accertamenti in seguito all'esplosione di una bomba nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana (la cosiddetta strage di piazza Fontana).

Il caso ha generato da subito un'aspra polemica politica, tanto da parte di coloro che sostennero la tesi dell'omicidio quanto da parte delle autorità, che ha finito per impedire la scoperta della verità sulla morte di Pinelli. Non per nulla il Presidente della Repubblica ha sottolineato, in occasione della giornata della memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi del 2009, la "necessità di ridare e riaffermare l'onore di Pinelli", di "rompere il silenzio" sulla sua vicenda; perché proprio lui, l'anarchico sospettato ingiustamente di essere coinvolto nell'attentato di piazza Fontana, "fu vittima due volte, prima di pesantissimi infondati sospetti e poi di un'improvvisa, assurda fine".

La conversazione con Claudia Pinelli sarà un'occasione per ascoltare la testimonianza di quanto ha dovuto sopportare lei e la sua famiglia nella lunga battaglia contro il "muro di gomma" che ha impedito - a lei e a noi tutti - di venire a conoscenza della verità sulla morte del padre o di portare il caso in un'aula di tribunale. E che ha dovuto aspettare quaranta anni perché venisse riconosciuta almeno la verità storica. "Forse è questa la differenza più grande tra noi e alcune delle vittime del terrorismo - dice Claudia Pinelli - ma che ci accomuna a molte altre con una storia di verità e giustizia negata, primi fra tutti i famigliari delle vittime di piazza Fontana"

